



Associazione AMCOR – Onlus  
Amici Chiese d'Oriente  
Corso M. D'Azeglio, 30  
10125 TORINO  
[amcor.onlus@libero.it](mailto:amcor.onlus@libero.it)  
[www.amcor-onlus.org](http://www.amcor-onlus.org)

**NOTIZIE**

Anno XVII- N. 54 – Novembre 2018  
Circolare interna – Stampa in proprio

### **Cari Soci e Amici dell'AMCOR,**

*forse accade anche a voi che, dopo un incontro affettuoso con gli amici, si resta con la nostalgia e si desidera di rinnovare presto l'incontro. A me è capitato più volte, a partire dai vari incontri, veramente riusciti, che abbiamo avuto in questi ultimi tempi: a Torino, Firenze, Portogallo e Spagna, Susa. E questa esperienza rinnova il desiderio: a quando il prossimo incontro? Intanto avete notato che per tre volte già abbiamo pronunciato la parola 'incontro', e voi sapete quanto sia affezionato a questa parola. Pensate: proprio perché sono già tanto belli gli incontri tra amici, sarà infinitamente più bello ancora il grande incontro che ci attende e che il Signore ci aiuta a preparare giorno per giorno. Non vi capita mai di preparare le parole che gli diremo in quel momento? Gli diremo: ti voglio tanto bene, grazie di tutto il bene che mi vuoi da sempre, perdonami che non te ne ho voluto abbastanza, prendi quel poco che sono, con amore e difetti, fa che mi perda nel tuo amore – per sempre! Ma intanto gli chiediamo di non sprecare nulla del tempo che ci concede giorno per giorno. Siamo tanto fortunati che egli con noi abbia prolungato tanto la giovinezza. Non lo dico per fare una battuta: fin che possiamo pensare e amare, fin che possiamo con la testa e col cuore dare un orientamento a ciò che siamo e facciamo, tutto diventa canto e lode al "Dio che rallegra la mia giovinezza" (come antichi ebrei e cristiani traducevano il Salmo 43,4). San Paolo dice che per andare incontro al Signore saremo trasformati e di lì incomincerà quel "saremo sempre con lui" (scrivendo ai cristiani di Tessalonica: 1 Ts 4,18), nell'eternità che supera il tempo e che rende intercessione efficace ogni nostra richiesta d'amore. Vi lascio con questi poveri pensieri che hanno rallegrato questo fine anno di grazia, intonato al pensiero di quell'incontro che darà il massimo di fecondità a quanto abbiamo vissuto, fatto e amato quaggiù. Insieme a voi invoca su tutti la benedizione del Signore il vostro*

**don Giuseppe**

### **Cari soci e amici Amcor,**

abbiamo già lo sguardo in avanti verso l'anno 2019, che affidiamo al Signore, e nel contempo è bello soffermarci un momento sull'anno 2018 che sta per concludersi.

Il 2018 è stato un anno ricco di esperienze positive. Le Sante Messe dei primi martedì del mese, celebrate da Don Giuseppe, nella cara e accogliente Chiesa della Madonna del Suffragio delle Suore Clarisse in corso Casale. Sono ben 42 anni che Don Giuseppe celebra in quella Chiesa così cara al suo e al nostro cuore. Ora le Suore debbono trasferirsi e le accompagniamo con l'affetto e la preghiera. A novembre e dicembre la Santa Messa è celebrata nella bella Cappella delle Suore Carmelitane di Santa Teresa, in corso Farini 26 dove siamo stati amorevolmente accolti. L'Eucaristia è il centro della nostra vita personale e associativa, essa fonda e sostiene il nostro cammino di Fede, cammino che si nutre anche della spiritualità sindonica che ci rende presente l'immagine del Signore.

Con le "Lectio Divina" abbiamo proseguito la preghiera e l'approfondimento della Parola di Dio come riportata nei Salmi, procedendo così sul cammino iniziato durante gli Esercizi Spirituali del 2017 diretti

da Don Priotto. Sui Salmi ci siamo nuovamente soffermati il sabato sera dei nostri Esercizi Spirituali di questo ottobre 2018, guidati da Don Paolo Tomatis sul tema "I Salmi come dinamismo della preghiera".

Prima della pausa estiva, guidati da Mons. Savarino, abbiamo riflettuto sul pellegrinaggio nella storia della Chiesa e abbiamo anche approfondito il nostro essere pellegrini, radicati nel presente con le nostre responsabilità, ma nel contempo avendo sempre lo sguardo verso un orizzonte più vasto come ci ricorda lo scritto "A Diogneto" (II secolo).

All'inizio del giugno 2018 siamo stati pellegrini presso la Comunità di San Leolino (fondata da Don Carmelo Mezzasalma) e alla Certosa di Firenze, ora affidata a quella Comunità. Durante l'incontro a San Leolino abbiamo donato una copia fotostatica, in dimensioni naturali, della S. Sindone che sarà esposta, proprio nella Certosa, in una cappella dedicata.

Alla fine di settembre 2018 abbiamo fatto il nostro pellegrinaggio in Portogallo e Spagna che ha avuto i suoi momenti forti a Lisbona, a Fatima, a Santiago de Compostela, al Carmelo di S. Teresa di Coimbra, al Santuario del Bom Jesus di Braga ed anche di fronte all'oceano. Tutti i giorni abbiamo celebrato la S. Messa e abbiamo visitato tanti luoghi di particolare interesse. Ne parliamo più avanti nel notiziario.

Particolarmente importanti sono Stati i nostri Esercizi Spirituali di fine ottobre 2018 a Susa, diretti da Don Germano Galvagno sul tema: "I profeti Voce di Dio per la nostra vita". Anche su questa esperienza ci soffermiamo più avanti nel nostro notiziario.

Ora il 2018 sta concludendosi e ci prepariamo al periodo dell'Avvento e al Santo Natale che l'anno liturgico ci propone con il loro carattere insieme intimo e universale.

Il 2019 si affaccia all'orizzonte e, nell'affidarlo al Signore, abbiamo già cercato, con Don Giuseppe e il Consiglio, di fissare un percorso coerente. Innanzi tutto l'approfondimento e la preghiera con le "Lectio" dedicate ai Profeti. Esse si terranno di sabato, il 26 gennaio, il 16 febbraio e il 6 aprile 2019. Quest'ultimo incontro sarà diretto da Don Germano Galvagno che ci ha guidato negli Esercizi Spirituali 2018.

Il 25, 26 e 27 ottobre 2019 terremo i nostri Esercizi Spirituali sempre a Susa, sul tema dei "Libri Sapienziali", proseguendo così il cammino con la Parola di Dio nell'Antico Testamento. Questi Esercizi Spirituali saranno diretti da Don Priotto che ci aveva acutamente guidati nel 2017 sul tema dei "Salmi". Stiamo riflettendo sui pellegrinaggi per il 2019 e per specifici momenti di formazione. Come di consueto avremo nel 2019 anche la nostra assemblea sociale nella quale valutare le nostre attività.

Abbiamo singolarmente ricordato nella S. Messa del 6 novembre scorso i soci, più di trenta, che sono tornati nelle braccia del Padre dalla fondazione, diciotto anni fa, della nostra associazione. Ricordiamo sempre anche i parenti e gli amici che ci hanno lasciati. Tanti sono i soci che sono entrati e con i quali condividiamo questo nostro cammino di Fede. Tutti affidiamo al Signore nella preghiera che è ponte tra il tempo presente e la dimensione senza tempo che ci attende.

**Contardo Codegone**

# VITA ASSOCIATIVA

## *Pellegrinaggio a San Leolino (Fiesole) e Certosa di Firenze 6-7 giugno 2018*

Mercoledì 6 e giovedì 7 giugno siamo partiti in una quarantina per un pellegrinaggio di due giorni presso la Comunità di San Leolino e la Certosa di Firenze, con l'impegno a una serata dopo cena da dedicare alla Santa Sindone.

La Comunità di San Leolino, che si definisce "tra esodo e avvento", fu fondata a Firenze nel 1986 e dal 1997 ha sede nella Pieve di San Leolino, a Panzano in Chianti, Diocesi di Fiesole. E' formata da sacerdoti e da laici e si pone a servizio di una nuova evangelizzazione attraverso la cultura (letteraria, musicale, storica, pastorale, liturgica, editoriale, didattica...) secondo la spiritualità del Concilio Vaticano II.

Il fondatore è Don Carmelo Mezzasalma, che è stato con noi anche nel pellegrinaggio di fine settembre 2018 in Portogallo, Fatima e Santiago de Compostela. Don Carmelo è stato con noi nella visita alla sua Comunità ed era già da molti anni vicino alla Comunità Carmelitana di Suor Maria Clara e, insieme a Don Giuseppe, aveva partecipato ai lavori di raccolta del materiale per il percorso di riconoscimento della venerabilità di Madre Maria degli Angeli (1871-1949), fondatrice delle Suore Carmelitane di Santa Teresa di Torino. Da questa esperienza, nel 2014, era nato dalla penna di Don Carmelo il bel libro “Sul Cammino di Dio, Madre Maria degli Angeli, una biografia” (Edizioni Feeria, pagg. 438). Don Carmelo è stato docente di Letteratura poetica e drammatica presso l'Istituto di Alti Studi Musicali ‘Luigi Boccherini’ di Lucca e ha insegnato letteratura italiana presso l'Istituto ‘Marsilio Ficino’ di Figline Valdarno. La direzione didattica di questo Istituto è stata affidata alla Comunità di San Leolino dal Vescovo di Fiesole.

Il 14 dicembre 2017 l'Arcivescovo di Firenze, Card. Giuseppe Betori, ha affidato, con una solenne cerimonia, il complesso monumentale della Certosa di Firenze alla cura della Comunità di San Leolino. Da quel momento quel luogo insigne della spiritualità e della fede di Firenze è entrato nella responsabilità della Comunità. Questo passo si era reso necessario perché i monaci cistercensi di Casamari non essendo più in grado di custodirlo e di animarlo avevano deciso di riconsegnarlo allo Stato che ne è il proprietario in quanto monumento di interesse nazionale. Il Demanio dello Stato concesse l'uso della Certosa alla Arcidiocesi di Firenze che la affidò alla Comunità.

Ricordo che i lavori di costruzione, nel bellissimo stile certosino, con il grande chiostro al quale si affacciano le celle dei monaci, iniziarono nel 1341 (nel 1395 fu consacrato). La Certosa viene subito affidata ai monaci Certosini di stretta clausura. Dopo la soppressione di molti ordini religiosi, nel 1810, fu spogliata di centinaia di opere d'arte. Dopo alterne vicende nel 1872 i monaci certosini poterono tornarvi. Nel 1958 i monaci certosini furono sostituiti dai monaci benedettini cistercensi. Il peso degli anni rese necessario nel dicembre 2017, come dicevamo, il passaggio della gestione alla Comunità di San Leolino.

Come ci hanno detto Don Carmelo, Don Alessandro, Don Bernardo, la Comunità, prima di accettare, pregò intensamente per discernere la volontà di Dio. La consapevolezza di essere in un grande momento di emergenza per la fede e per Chiesa, l'amore per Dio e per la Chiesa, hanno portato la Comunità ad accettare l'invito dell'Arcivescovo. Fu deciso, dunque, che una parte della Comunità si sarebbe stabilita “in quel luogo santificato dalla presenza orante dei Certosini e poi dei Cistercensi.” (“Lettera ai nostri amici” del 2 febbraio 2018). L'obiettivo era ed è quello di “un nuovo campo di lavoro apostolico e missionario: fare della Certosa un luogo di accoglienza per tutti i ‘cercatori di Dio’, credenti e non credenti che tengono alta la domanda su Dio” ...” e farlo attraverso l'ospitalità di incontri spirituali, culturali, artistici e musicali secondo il nostro particolare carisma.” (op.cit.).

La Pieve di San Leolino, ove ha la sua sede la comunità, ha origini molto antiche ed è ricordata fin dal 982. L'edificio risale al XII secolo. In epoca medievale da essa dipendevano 14 chiese dei dintorni. Nel 1508 il patronato della Pieve passò all'ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova. Da quel momento partirono significative opere di restauro, riprese nel 1942.

La Pieve di San Leolino, che dall'alto del colle abbraccia le dolci colline del Chianti, include una basilica a tre navate, scandita da pilastri quadrangolari.

Siamo stati accolti come fratelli e ci siamo sentiti subito fratelli nel cammino di fede.

Don Carmelo, durante la visita si sedeva ogni tanto all'organo o al pianoforte, e accompagnava il nostro percorso. Per un momento, nel grande studio circondato da libri, ci parve di essere in Paradiso.

Il mercoledì sera, nel salone Palazzo Acciaiuoli della Certosa, interamente pieno, abbiamo avuto un incontro dedicato alla spiritualità sindonica (Don Giuseppe) e a un aggiornamento del quadro della ricerca scientifica sul santo lino (Prof. Bruno Barberis).

Ringrazio ancora il Signore per questa intensa occasione che ci porta a guardare al futuro con speranza. Che il Signore protegga sempre la Comunità di San Leolino e guidi l'Amcor sulle strade da Lui volute.

*C. Codegone*

## *Pellegrinaggio Amcor in Portogallo e Santiago de Compostela*

### *17 – 25 settembre 2018*

Con un po' di trepidazione abbiamo organizzato questo pellegrinaggio. Non ci siamo, infatti, incamminati verso oriente (siamo Amici delle Chiese d'Oriente...), ma verso occidente, verso i confini dell'Europa sull'oceano Atlantico. Non avevamo, inoltre, dei precisi appuntamenti sindonici come nei nostri precedenti pellegrinaggi.

Ciò che ci ha spinti e convinti su questa nuova strada è stato il desiderio, condiviso da tutti, di inginocchiarsi per pregare la Santa Madre di Dio. Ella era ai piedi della Croce. Ella ha accolto tra le Sue braccia il corpo martoriato del Cristo morto, la cui passione è rappresentata nella S. Sindone. La S. Messa quotidiana è stata sempre al centro delle nostre giornate di viaggio dando significato al nostro procedere. Ci è stata di aiuto, nella scelta di Fatima come meta, anche la conoscenza, tramite Suor Maria Clara e Don Giuseppe, di Padre Carlo Dalla Valle, carmelitano, che risiede da parecchi anni proprio a Fatima dove ci ha accolti e guidati.

Siamo dunque partiti lunedì 17 settembre alla volta di Lisbona. Con noi, insieme a Don Giuseppe guida e maestro, anche Don Carmelo fondatore della Comunità di San Leolino. Una volta arrivati a Lisbona, la sera, abbiamo fatto un primo giro panoramico della città. Il Vangelo di quel giorno riferisce del centurione romano che prega Gesù di salvare il suo servo ammalato e aggiunge: "Signore, non disturbarTi! Io non sono degno che Tu entri sotto il mio tetto, .... ma dì una parola e il mio servo sarà guarito." (Lc 7,1-10). Iniziamo il nostro cammino con questa forte testimonianza di Fede.

Martedì 18 settembre, al mattino, visitiamo il centro di Lisbona con la cattedrale e i caratteristici tram che sferragliano per le strette e, a tratti, scoscese vie della città. Nel pomeriggio visitiamo la torre di Belem e il grande Monastero di Jeronimos. Celebriamo la Santa Messa nella chiesa dedicata a Sant'Antonio. Noi lo chiamiamo Sant'Antonio da Padova, ma è nato a Lisbona nel 1195 (muore a Padova nel 1231). Viene subito santificato da Papa Gregorio IX nel 1232 e viene definito da Pio XII Dottore della Chiesa nel 1946. Ha una vita breve, ma intensissima. Nel 1221, dopo varie esperienze, incontra San Francesco. Si fa notare da San Francesco non solo per la sua profonda umiltà, ma anche per la sua grande preparazione teologica e oratoria. San Francesco lo manda in Francia a predicare contro i catari e gli chiede di curare la preparazione teologica dei frati superando, così, una iniziale contrarietà verso lo studio.

Il Vangelo del giorno è quello della vedova di Nain (Lc 7,11-17) che si prepara a seppellire l'unico figlio morto. "Ragazzo, dico a te, alzati!" Il commento dei presenti al miracolo è: "Dio ha visitato il suo popolo."

Mercoledì 19 settembre, giornata piena. Ci spostiamo da Lisbona e visitiamo Queluz, Sintra, Cascais, Estoril, per poi tornare la sera a Lisbona. A metà giornata ci siamo anche fermati a Cabo de Roca, punta occidentale estrema portoghese del continente europeo sull'oceano Atlantico. Che impressione il vento, il sole, il faro, le onde bianche di spuma e l'infinità dell'Oceano davanti a noi!

Il Vangelo del giorno prosegue con Luca e la riflessione di Gesù che si domanda: "A chi posso paragonare la gente di questa generazione?" (Lc 7,31-35). Dice Gesù che questa generazione è simile a bambini ai quali non va mai bene niente. Ma Gesù termina: "Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli." La nostra preghiera al Signore è di poter essere figli della Sapienza e, quindi, poterlo riconoscere come Salvatore.

Giovedì 20 settembre è il giorno nel quale ci dirigiamo verso Fatima. Passiamo per la pittoresca cittadina di Obidos, con la sua cappella dalle mattonelle smaltate in blu ("azulejo"), la sua stradina centrale piena di vita, dove abbiamo assaggiato la 'Ginja de Obidos', liquore alla ciliegia servito in piccole tazzine di cioccolato. Abbiamo poi visitato Batalha con lo splendido monastero gotico di Santa Maria da Vitoria. Alla sera arriviamo a Fatima e andiamo subito alla "Cova da Iria", la grande piazza davanti al Santuario,



visitiamo il museo e la Chiesa della Santissima Trinità con il grande mosaico del gesuita Rupnik.. A Fatima dal 13 maggio al 13 ottobre 1917, tre pastorelli, Lucia Dos Santos (10 anni), Jacinta Marto (7 anni) e Francisco Marto (9 anni) ebbero varie apparizioni della Madonna. Jacinta e Francisco morirono dopo pochi anni (rispettivamente nel 1920 e nel 1919), mentre Lucia morirà a Coimbra nel 2005, nel Monastero carmelitano di Santa Teresa.

A sera celebriamo la Santa Messa e dopo cena partecipiamo alla processione con il Santissimo. Il Vangelo del giorno continua con San Luca (Lc 7,36-50) e ricorda la cena di Gesù nella casa del fariseo Simone. In quella casa una donna peccatrice bagna a Gesù i piedi con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli e li cosparge di profumo. Dopo un breve dialogo con Simone e la narrazione della parabola dei due debitori, Gesù, riferendosi alla donna, dice: "Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato". Infine rivolto direttamente alla donna le dice: "La tua fede ti ha salvata; va in pace!". Preghiamo perché il Signore accresca la nostra Fede.

Venerdì 21 settembre giorno interamente dedicato a Fatima. Al mattino l'incontro con Padre Carlo Dalla Porta, al quale doniamo una copia della S. Sindone, che ci illustra le apparizioni e il senso dei messaggi. Approfondiamo anche alcuni temi come per esempio cosa significhino le visioni dei pastorelli (per esempio con le fiamme e le pene dell'inferno). Sono state ricordate le parole dell'allora Cardinal Ratzinger: "Le immagini delineate dai tre fanciulli non sono affatto semplice espressione della loro fantasia .... Né sono neppure da immaginare come se per un attimo il velo dell'al di là venisse tolto (quindi non sono 'fotografie' dell'al di là), sono piuttosto una sintesi dell'impulso proveniente dall'alto (che fa loro percepire qualcosa dell'invisibile e del soprannaturale) e delle possibilità per questo disponibili del soggetto che percepisce, cioè dei bambini" ("Fatima", Guida pastorale, Don Romeo Maggioni, Elledici 2017, pag. 17).

Nel pomeriggio abbiamo percorso e pregato una intensa "Via Crucis", guidata da Padre Carlo, che è terminata proprio nel paesino di Aljustrel, dove vivevano i tre pastorelli. Dopo cena la processione con la statua della Madonna portata a spalle. Durante la giornata abbiamo anche avuto dei momenti di libertà per pregare individualmente.

Il Vangelo del giorno narra l'incontro di Gesù con un uomo chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte (Mt 9,9-13). Gesù gli disse: "seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. Il Vangelo prosegue con le domande dei farisei circa il fatto che Gesù mangiasse con i pubblicani e i peccatori. La risposta di Gesù è netta: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati."

Sabato 22 settembre siamo partiti da Fatima con il cuore pieno di emozione e ci siamo diretti verso Santiago de Compostela, in Spagna. Abbiamo fatto, però, una importante tappa lungo la strada. Ci siamo fermati a Coimbra, sede del maggiore centro universitario del paese e della tomba dei primi due re del Portogallo. Per noi era importante la tappa nel Carmelo di Santa Teresa nella cui clausura Suor Lucia Dos Santos morì nel febbraio del 2005. Nella Chiesa del Carmelo, tra quelle mura intense di preghiera, abbiamo celebrato la Santa Messa. Il Vangelo del giorno è il brano narrato dall'evangelista Luca nel quale Gesù racconta la parabola del seminatore (Lc 8,4-15). Il seme può cadere sulla strada, sulla pietra, tra i rovi o sul terreno buono ove frutta cento volte tanto. Il seme, dice Gesù, "è la parola di Dio." Speriamo di essere terreno fertile, ascoltando e mettendo in pratica la Parola.

Alla sera, sul tardi, dopo aver attraversato il confine con la Spagna e aggiornato l'orologio, arriviamo a Santiago. L'albergo dista alcuni chilometri dal centro città ed è proprio sul percorso finale del "cammino".

Domenica 23 settembre un gruppetto di noi, circa 25 (su un totale di 47 pellegrini), al mattino presto si avvia, in silenzio, per percorrere a piedi il tratto di cammino che ci separa dalla Cattedrale. E' un breve tratto di strada (tutto il cammino è più di 600 chilometri...), ma è un tratto significativo, percorso anche nel silenzio della città al mattino della domenica. Ci incontriamo poi tutti insieme nei pressi della grande Cattedrale di Santiago la cui costruzione era iniziata nel 1075. Dopo una breve visita del centro storico, siamo entrati nella cattedrale, con un po' di anticipo, per trovare posto a sedere. La Santa Messa delle ore 11,00 è stata concelebrata, insieme a molti altri sacerdoti, anche da Don Giuseppe e da Don Carmelo. Alla fine della S. Messa il "botafumeiro", grande turibolo, è volato sopra le nostre teste a oltre 20 metri di

altezza e a una velocità di circa 70 chilometri all'ora. E' stato un momento spettacolare, ma anche di intensa spiritualità.

Nel pomeriggio ci spingiamo fino a Capo Finisterre, il punto più occidentale della Spagna. Anche qui, come a Cabo de Roca punta più occidentale del Portogallo: un faro in alto, il vento teso, le rocce abbracciate con forza dalla spuma bianca, il cielo terso e l'immensità dell'oceano Atlantico, abisso e orizzonte da temere, da esplorare.

Il Vangelo del giorno (Mc 9,30-37) narra della rivelazione che Gesù fa ai suoi discepoli circa il suo destino: sarà consegnato nelle mani degli uomini per essere ucciso, ma dopo tre giorni dalla morte verrà la resurrezione. Ma i discepoli non capiscono e discutono tra di loro su chi sia il più grande. Gesù li ammaestra, e ammaestra anche noi: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti."

Lunedì 24 settembre partiamo per Guimaraes e poi per Braga, tornando in Portogallo. Tappa importante per noi quella di Braga perché alloggeremo e pregheremo presso il Santuario del Bom Jesus, posto in alto, su una collina scoscesa, raggiungibile anche attraverso una scalinata scenografica di parecchie centinaia di scalini. La sera, durante la cena, è venuto a salutarci l'Arcivescovo di Braga Mons. Jorge Ferreira da Costa Ortega, che era stato conosciuto dal nostro bravo accompagnatore Ciribelli. All'Arcivescovo abbiamo donato una copia della S. Sindone.

Il Vangelo del giorno narra dell'ammaestramento di Gesù: "Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto... " (Lc. 8,16-18). Quello che riceviamo è un dono straordinario, la Fede, che deve brillare e riflettersi nella nostra vita.

Martedì 25 settembre, al mattino, prima di partire celebriamo la S. Messa nel Santuario e poi partiamo per la bellissima città di Porto, ultima tappa del nostro pellegrinaggio. Il Vangelo di Luca (Lc 8,19-21) ci riporta le parole di Gesù: "Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica." Speriamo, singolarmente e come associazione, di poter meritare questa Parola di Gesù.

Porto si presenta con i suoi tanti bellissimi ponti sul fiume Douro che collegano le due parti della città ed in particolare quello vertiginoso in ferro, a due piani,

Abbiamo potuto visitare una delle tante cantine dedicate alla produzione del vino "Porto" e passeggiare lungo il fiume tra le belle case colorate dai ricchi balconi in ferro battuto. Prima di partire abbiamo avuto ancora la possibilità di fare un giro per le strade, in continua salita o discesa, arrivando fino alla vecchia stazione di Sao Bento decorata da bellissimi azulejos con la storia del Portogallo.

Porto ci rimarrà nel cuore con il desiderio di ritornare in un bel paese quale il Portogallo.

Siamo tornati da questo pellegrinaggio forse un po' stanchi, ma pieni di gioia.

**Contardo Codegone**

**Esercizi Spirituali: "I Profeti Voce di Dio per la nostra vita"**

**Relatore Don Germano Galvagno – Susa 26-28 ottobre 2018**

**Sabato sera: Don Paolo Tomatis su: "I Salmi come dinamismo della preghiera"**

Sono stati giorni intensi di preghiera, di ascolto e approfondimento della Parola di Dio, con al centro l'Eucaristia. Mi trema un poco la mano a pensare di dover racchiudere in una sintesi di qualche paginetta quanto ci ha detto Don Germano Galvagno in tre giorni così pieni. Così pure per quanto ci ha detto Don Paolo Tomatis che ci ha fatto vivere i Salmi nel loro essere preghiera di Dio che diviene preghiera nostra, preghiera di un popolo. Proverò, comunque, a cogliere il filo conduttore che è rimasto in me e a evidenziare alcuni punti su cui continuare a riflettere come ci proponiamo di fare nel corso del 2019.

Un grande grazie, dunque, a Don Germano che ha saputo unire rigore scientifico, simpatia e semplicità espositiva, ma soprattutto ha saputo renderci presente la parola di Dio, annunciata dai Profeti nell'Antico Testamento, portando naturalmente il nostro cuore ad aprirsi alla preghiera.

“Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti.”(di Baal) (1 Re 19,1), dopo averli sconfitti sul monte Carmelo. La regina Gezabele (regina 869-850 a.C. circa), devota al Dio Baal, minaccia di morte Elia che fugge nel deserto. “Ora basta Signore! prenditi la mia vita...” (1 Re 19,4). Ma Dio aveva altri disegni su di lui. “Alzati, mangialo!” gli ordina l’angelo ed egli, dopo aver mangiato, camminerà per 40 giorni e 40 notti fino all’Oreb. L’Oreb è il Monte Sinai, il monte del Roveto ardente, delle Tavole della Legge. Lì ascoltò Dio non in un vento impetuoso, non nel terremoto, non nel fuoco, ma nel “sussurro di una brezza leggera.”

Elia (IX secolo a.C.), nella tradizione biblica, non morì, ma su “un carro di fuoco e cavalli di fuoco ..... salì nel turbine verso il cielo.” (2 Re 2,11). L’itinerario terreno di Elia si presenta, dunque, come incompiuto essendo stato rapito in cielo con il corpo prima della morte. Nell’episodio della “Trasfigurazione di Gesù” (Mt 17,1-13) a Pietro, Giacomo e Giovanni, oltre a Gesù trasfigurato, apparvero anche “Mosè ed Elia che conversavano con lui.” Con queste presenze Gesù esprime in se stesso, nel cristianesimo, la continuità tra la Legge antica, i Profeti e il compimento delle promesse di Dio.

Don Germano con questo inizio ci ha presentato una pagina dell’Antico Testamento che è incisa nel nostro cuore e che rileggiamo con fascino immutato. Questo “incipit” è servito anche a darci il senso di quello che è il ruolo dei Profeti nella Scrittura. Essi rappresentano la lotta contro l’idolatria, anche le idolatrie del nostro tempo presente.

Appare chiara anche la fragilità della parola dei Profeti che dicono di parlare in nome di Dio senza avere un ruolo istituzionale come i sacerdoti e i Re. Il loro compito è quello di leggere alla luce di Dio i fatti del loro tempo. Il loro orizzonte primo non è quello previsivo, ma quello di essere coscienza critica del presente in nome della vera Fede. Il termine “Profeta” deriva dal greco (“femi” vuol dire “parlare”, “dire”, “dichiarare”) ove il “pro” significa: “al posto di Dio”, “dinnanzi a Dio”, “a vantaggio di Dio”. La prima immagine del Profeta è dunque quella del “messaggero”. Ma questa è una immagine troppo neutra, riduttiva. La profezia si colloca dentro una dimensione di “mediazione” tra Dio e gli uomini e in questa azione i Profeti si mettono in gioco personalmente.

Quale “mediazione”? Nell’ Antico testamento” vi sono vari tipi di mediazione che possiamo definire “istituzionali”. I sacerdoti con il culto e il tempio. I Re, unti per il loro compito di guidare il popolo, la legge, la Torah, con le prescrizioni impartite da Mosè.

Quale è il limite delle mediazioni istituzionali ? Esse tendono all’assestamento con rischio tiepidezza e spegnimento. Servono mediazioni che consentano a Dio di inserire un atteggiamento dinamico dentro la storia, per questo Dio si serve anche dei profeti.

Quale è il limite della mediazione profetica? Essendo figure carismatiche bisogna capire quali sono i loro titoli di legittimità. Il riconoscimento della loro legittimità è esposto al discernimento del popolo. Per esempio, se veniva riconosciuta la loro importanza, si avevano dei discepoli che li ricordavano e, con il tempo, che mettevano per iscritto quanto da loro detto.

La comprensione cristiana delle pagine dei profeti parte dal significato proprio del leggere oggi quelle pagine dell’ Antico Testamento. Va ricordato che le maggiori citazioni dell’ AT nel NT sono proprio tratte dai libri dei Profeti. Bisogna, anche, ricordare che i libri dell’ AT sono stati scritti da ebrei e non da cristiani. Don Germano ci ricorda la differenza tra “leggere” la prima volta e “rileggere” uno stesso libro. Quando rileggo, avendo in mente il tutto, presto più attenzione ai particolari. Leggere, dunque, l’ AT da cristiani, vuol dire rileggere una storia alla luce del suo compimento in Cristo.

Don Germano ha anche evidenziato il problema, non di poco conto, delle false profezie, fornendoci dei criteri interpretativi quali: (a) se il messaggio si realizza o meno, (b) la qualità di credente del personaggio. La difficoltà nel riconoscere i veri Profeti dice tutto il dramma di questi uomini di Dio che si videro riconosciuti a distanza di tempo e furono profondamente e drammaticamente segnati dal loro compito. La soluzione per noi è che è la tradizione credente che nel tempo ha riconosciuto l’autorevolezza dei veri Profeti, la tradizione credente, con il discernimento, ha confermato l’autenticità della vera profezia.

Che cosa ci testimoniano i libri profetici ? Testimoniano che Dio procede per massime eterne, ma in modo vivo. Ci sono verità eterne (come l’Alleanza) e ci sono le realtà vive di ciascun contesto storico. C’è una parola viva di Dio per ogni circostanza della vita.

Don Germano ci ha invitato a riflettere, pregando, su che cosa Dio mi sta dicendo nelle attuali circostanze della mia vita. E’ un punto importante perché ci ha portati a riflettere sul significato della Parola di Dio. Dio ci spiazza sempre, e ci consente di crescere e di sentirci vivi. Se Dio avesse voluto imporre la Sua volontà non avrebbe usato lo strumento della Parola, ma strumenti coercitivi: le parole ci lasciano liberi. Quando durante la Liturgia diciamo; “Pa-

rola di Dio.” usiamo un termine molto impegnativo e che si riferisce a una realtà viva e presente. Don Germano conclude questa parte della meditazione affermando, con una battuta: fin che c'è profezia, c'è speranza. L'invito alla preghiera è: (a) fare memoria di tutti i momenti nei quali Dio ci ha detto qualche cosa; ringraziare Dio per i veri profeti che ci ha donato nella nostra vita; (b) ricordare che Dio ha sempre un futuro a cui aprirmi, non avere paura, quindi, di consegnare a Dio la nostra inadeguatezza (come hanno fatto tante volte i Profeti). Don Germano si è poi soffermato su due Profeti: Geremia ( 650-587 a.C.) e Osea (VIII sec. A.C.). Ho ancora trenta pagine di appunti ..... provo, con rammarico, a sintetizzare la grande ricchezza di ciò che ci è stato detto. Geremia presenta l'esilio come opportunità per una Nuova Alleanza con Dio. Considerato Profeta di disgrazie, paga con la vita la sua testimonianza, dopo la distruzione di Gerusalemme viene deportato in Egitto dove viene ucciso. Di Geremia Don Galvagno comincia ricordando il cap.1,4-10 (vi invito a rileggerlo) che inizia: “Mi fu rivolta questa parola dal Signore: ‘Prima di formarti nel grembo materno ti ho conosciuto..... ti ho stabilito profeta delle nazioni’.” Geremia dichiara la sua incapacità a parlare, ma il Signore gli toccò la bocca e disse: “Ecco io metto le mie parole sulla tua bocca”.

Don Germano ci ricorda che nel significato biblico il verbo conoscere ha il valore di avere una relazione profonda, ha anche la sfumatura dello scegliere, del farsi carico. “Ti ho conosciuto” è il riconoscimento del padre verso il figlio. Il conoscere del padre vuol dire anche essere colui che insegna al figlio a parlare, rivolgendogli la parola. “Ti ho consacrato” c'è l'idea in ebraico che vuol dire anche “separato”. Ti ho messo lì per diventare segno dell'identità di Israele, in virtù di una missione. “Ti ho stabilito profeta delle Nazioni.”

Nei suggerimenti di preghiera Don Germano ci ha proposto: (a) di riflettere su come mi accorgo della relazione paterna di Dio nei miei confronti; (b) di chinare il capo sull'immagine di Dio che ci rivolge la parola; (c) di pensare a quante volte nella nostra vita ci siamo misurati con le nostre inadeguatezze.

In chiusura Don Germano si è soffermato sul profeta Osea (Osea e Amos sono i Profeti più antichi. (VIII sec. A.C.). Parlando di Osea ci siamo soffermati sul cap.2,4-25. “Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie...”. Egli denuncia l'idolatria del suo popolo. La sua vicenda personale (sposa una prostituta) rappresenta con la sua personale esperienza la relazione di Dio con il suo popolo. E' un richiamo forte a rinunciare all'idolatria. La ricerca della giustizia, in senso biblico, è il tema del percorso di Osea. L'ira di Dio è il segno che Dio ci tiene al suo popolo come Osea ci tiene a sua moglie anche se lo ha tradito con degli amanti (gli dei cananei).

I suggerimenti per la preghiera (a) chiediamo la capacità di ricondurre a Dio la nostra vita; (b) ricordiamoci che da una crisi non si esce mai come se nulla fosse stato. Nessuna vita è priva di crisi. Benedette quelle crisi che hanno fatto ripartire in modo più consapevole il mio rapporto con Dio: (c) possiamo chiederci quali sono gli amanti (gli idoli) che rischiano di portarci lontani da Dio; (d) ricordiamoci che abbiamo davanti qualcuno (Dio) che ci tiene a noi.

La conclusione, anche del ricco dibattito che abbiamo intrattenuto con Don Germano nella seconda parte della mattinata di domenica possiamo sintetizzarla in questi punti: (a) i profeti preparano la venuta di Gesù. (b) Anche se è terminato il tempo della profezia dell' AT molti Santi possono rientrare nella definizione di profeti (pensiamo a Mons. Romero e tanti altri). (c) La profezia nell' AT nasce anche come contraltare del potere politico. Essa dura finché c'è la monarchia o la speranza di restaurarla. La profezia si esprime, talora anche, contro il sacerdozio e il culto che deviano dalla Parola di Dio. (d) La mediazione decisiva è quella di Cristo, proseguita dalla Chiesa. All'interno della Chiesa tutti noi cristiani portiamo una dimensione regale, sacerdotale e profetica. (e) Non confondiamo i profeti con gli arrabbiati ...

Nella Bibbia non abbiamo un distillato diretto della parola di Dio (come per il Corano dettato direttamente da Dio), ma una trasmissione mediata da figure che hanno colto la Parola di Dio e l'hanno messa per iscritto. Possiamo dire che sono testimonianze umane che contengono la parola di Dio e l'hanno messa in pratica nel loro tempo. Grazie Don Germano, Ti aspettiamo presto nuovamente tra di noi.

----- oo0oo -----

## **“I Salmi come dinamismo della preghiera”**

Don Paolo Tomatis ha saputo mantenere viva la nostra attenzione, pur essendo sera. Ci ha fatto gustare (anche senza la sua famosa chitarra .....) la frequentazione dei Salmi come preghiera dei cristiani.



Nella preghiera cristiana i Salmi non sono più in sequenza da 1 a 150, ma si mescolano, con il Salterio, dentro la Liturgia. Il Salmo nella lettura biblica da preghiera di Dio diviene preghiera nostra, preghiera di un popolo. I Salmi così diventano sia scansione del tempo biologico (mattino e sera) che del tempo liturgico. Il libro della preghiera cristiana ci fa pregare i Salmi in Cristo, come se fossero di Cristo, anzi è Cristo che prega i Salmi.

Tutti i Salmi parlano di Lui. Più in profondità anche i Salmi che non parlano di Gesù, pregati da noi uomini, sono pregati da Lui, perché Dio con l'incarnazione si è unito all'uomo. Così tutti i Salmi della nostra umanità, diventano i Salmi di Gesù. Enri-Marie de Lubac (1896-1991) diceva: "Nei Salmi è Cristo che parla continuamente in noi" ed anche: "Pregare in Cristo, per mezzo di Cristo, nei Salmi." Sant'Agostino disse che Cristo ha voluto parlare in noi attraverso i Salmi.

Quando noi preghiamo un Salmo, Cristo lo prega in noi. Dove la preghiera diventa un grido del cuore, Gesù la "indossa". E' potente pensare che, se Gesù ha "indossato", pregato tutti i Salmi, questo vuol dire che Gesù ha fatto suoi i Salmi di supplica e di disperazione.

Nei Salmi parla Cristo nella Chiesa e la Chiesa in Cristo come ci ricorda ancora Sant'Agostino.

Nella prospettiva cristiana bisogna tener presente:

- (a) i Salmi come preghiera del corpo,
- (b) i Salmi come preghiera di benedizione, di supplica e di lode.

In ogni cammino di spiritualità i Salmi ricordano che la preghiera non è platonica, ci ricordano che c'è un corpo che prega (... si consumano i miei occhi, alzerò le mani verso i tuoi precetti, i miei passi...). Non si sfugge da tutto ciò che è nella vita, nel cosmo (fango, eserciti, animali...).

I Salmi (come i Vangeli) ci obbligano a pensare la nostra vita come una vita convocata. Il salmo 73 (72) (versetti 22 e 23) ove benedico il Signore per poter stare sempre davanti a Lui (come una bestia, eppure sempre con Te, Tu mi hai preso per la mano destra.).

La preghiera salmica, in fondo deve essere vista come benedizione. Vi è un movimento ascendente, benedizione a Dio attraverso suo figlio e un movimento discendente, la benedizione di Dio attraverso il Figlio. Le preghiere degli ebrei rispondono al genere delle benedizioni. Anche la preghiera cristiana è fatta così. Nel Battesimo, con l'acqua, la preghiera Eucaristica, il Prefazio...

Vi è come un doppio respiro della supplica e della lode, questa è la preghiera di Cristo in noi. Nei Salmi c'è più gemitto, lacrime e suppliche che lode. Sant'Agostino ricorda che la supplica è il nostro grido del cuore per stare davanti a Dio. Dio sa di che cosa abbiamo bisogno, ma ci chiede di pregare e chiedere.

Dio non desidera che gli facciamo conoscere i nostri bisogni, ma vuole vedere il nostro desiderio. Per questo la supplica è sempre accompagnata alla lode. La lode si distingue dal ringraziamento: nella lode ringraziamo Dio per ciò che Lui è. I Salmi nella preghiera cristiana diventano preghiera eucaristica.

I Salmi di lode sono messi sotto il nome di Davide, perché la lode sale da Cristo. La lode sorge nella lotta, è rimedio per la tristezza.

Nel NT vi è la preghiera di Maria: il Benedictus, il Magnificat. Nel NT non c'è solo la lode, ma anche l'invito a lodare: i pastori alla nascita di Gesù, gli Apostoli dopo la Pentecoste.

I Salmi sono preghiera corale della Chiesa (quando li preghiamo sappiamo che certamente altri nel mondo li stanno pregando con noi) e preghiera individuale (entra nella tua stanza, chiudi la porta e prega il padre tuo).

E l'invito che mi viene naturale farvi, di pregare lodando il Signore perché è con noi e ci ha donato questa intensa serata con Don Paolo.

**Contardo**

*Gian Maria Secco Suardo ha gentilmente messo a disposizione la registrazione integrale degli Esercizi. Chi è interessato ad averla è pregato di comunicarlo con le consuete modalità.*



# NOTIZIE DALLE CHIESE DEL MONDO



*Contatti con l'Oriente  
e ...col mondo intero*

L'Oriente è vastissimo e le vicende del cammino dell'evangelizzazione assumono tipologie estremamente diverse. Provo a fare un cenno a tre ambiti di rapporti: a. i nostri fratelli ortodossi facenti capo a Costantinopoli e a Mosca; b. i fratelli cristiani a confronto con le realtà islamiche in Medio Oriente; c. i rapporti della Chiesa cattolica con le autorità cinesi.

a. Costantinopoli – Kiev – Mosca. All'inizio dell'ottobre scorso si è diffusa la notizia che il Santo Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli concedeva l'autocefalia alla Chiesa ucraina. Al cristiano cattolico questi termini non significano molto, mentre per i cristiani ortodossi sono assai importanti: con un discorso un po' banale si può ridurre la questione al problema di "chi comanda al vertice". Per il cattolico il discorso si orienta subito all'autorità del Papa, mentre per il fratello ortodosso la risposta è più articolata: anche per lui c'è un vertice, che però non è unico, partendo dal vescovo per passare all'arcivescovo o metropolita fino al patriarca. L'importanza storica dei patriarcati non corrisponde all'importanza attuale: Gerusalemme, Antiochia e Alessandria non esercitano lo stesso influsso di Costantinopoli e Mosca, anche se l'origine storica di queste è più recente che per le prime; per Mosca poi c'è la complicazione della derivazione della sua autorità da quella precedente di Kiev. Il patriarca di Costantinopoli è riconosciuto come "primus inter pares", dove c'è chi sottolinea il "primus" e chi insiste sul "pares". Costantinopoli ha preso la decisione di concedere la dignità patriarcale anche a Kiev, e Mosca è indignata per questa decisione e in risposta taglia i ponti delle comunione eucaristica con Costantinopoli e le chiese che aderiscono alle sue decisioni. Manco a dirlo anche la politica vuole la sua parte: Petr Poroshenko a Kiev ha subito concesso il suo appoggio al neoriconosciuto patriarca Filarete, mentre Putin e i suoi ministri ritengono provocatoria la decisione di Bartolomeo di Costantinopoli e non mancheranno occasioni di ritorsioni anche politiche. Non è facile – e non tocca a noi - pronunciare sentenze su queste divergenze, ma dobbiamo impegnarci in azioni di pacificazione, a cominciare dalla preghiera. Tra noi, in Italia e a Torino, abbiamo fedeli delle due correnti e noi possiamo partecipare alla loro pena e non permetterci di fare polemica da una parte o dall'altra. E intanto ringraziamo il Signore per il dono del Papa.

b. I cristiani e l'islam in Medio Oriente. Qui è impossibile non prendere posizione. Non ci sono giustificazioni per un programma di distruzione e morte come quello elaborato e messo in atto dall'ISIS; le spiegazioni, quando ci si accinga a trovarne, sono tutte tragiche. Nessuna situazione di disordine e anche di violenza può anche solo far ipotizzare un progetto di distruzione così radicale e diffusa come quello messo in atto dal Medio Oriente all'Africa centro-settentrionale col ricorso a tutti gli strumenti del ricatto, dell'assassinio, della violazione di tutti i diritti umani e dell'annientamento di quanto di positivo esista nei territori contesi. Per i cristiani in particolare un effetto tanto doloroso è l'accentuazione di un processo di spopolamento e fuga da quelle regioni da parte di nostri correligionari. Essi fanno riferimento a parenti e conoscenti già espatriati (in Europa o in America), che possono offrire punti di appoggio, e sovente possiedono un grado di cultura che favorisce l'espatrio. Con la conseguenza che la proporzione dei cristiani in quelle terre, che videro la prima affermazione del cristianesimo, sta raggiungendo un tale abbassamento da preannunciare la scomparsa della religione più antica, la cristiana. Noi avvertiamo relativamente questo doloroso fenomeno, anche perché sovente si tratta di fratelli appartenenti non al rito cristiano latino bensì ad altri riti, altrettanto antichi e preziosi. La domanda della colpa viene spontanea ed è buona regola guardare anzitutto in casa nostra. Il rifornimento delle armi è provveduto in misura rilevante dai produttori occidentali (anche italiani), tutti cristiani. Il contrasto di interessi politici e commerciali tra gli interlocutori di matrice cristiana toglie incisività al

loro intervento. Un peso molto grave hanno certo pure le divisioni presenti tra i protagonisti di matrice mussulmana. E tutto questo, purtroppo, suscita fantasmi paurosi in coloro che scorgono, pur nella diversità profonda delle situazioni, il ripresentarsi di scontri drammatici con il mondo islamico. Anche in questo campo prudenza ed equanimità sono sempre indispensabili. Al Signore chiediamo anche la grazia di accettare e inventare ogni iniziativa di dialogo con quell'atteggiamento che sa far convivere fiducia e franchezza, per dare collaborazione e condurre un dialogo che non sia vuota accademia.

c. I rapporti della Chiesa cattolica con le autorità cinesi. Nell'agosto del 2014 la Cina dette il permesso al sorvolo dell'areo papale di ritorno dalla Corea nel proprio spazio aereo. Era la prima volta, dal tempo della rivoluzione di Mao, e faceva presagire più grosse novità. Queste giunsero quest'anno all'inizio dell'autunno (22 settembre), con un accordo in cui Cina e Santa Sede dichiaravano di aver trovato un'intesa per la nomina dei vescovi cattolici. L'obiettivo era di porre fine alla lotta che era stata condotta da decenni dal governo della repubblica popolare cinese contro il cosiddetto clero "subacqueo". E' nota la presenza di due cleri in Cina, uno dominato da quel governo ateo e uno in comunione col Papa. Le conseguenze erano ampie: dal permesso per l'esercizio del culto alla ordinazione di nuovi sacerdoti e soprattutto alla nomina e consacrazione di nuovi vescovi. Chiesa e regime (coincidente col governo) non riconoscevano le reciproche nomine e il regime esercitava una autentica persecuzione contro il clero 'vaticano'. Le notizie che trapelavano erano orripilanti. E in realtà il numero dei fedeli cattolici, in passato prevalente su quello delle altre confessioni cristiane, aveva ceduto il passo a quello delle confessioni protestanti. Il papa Bergoglio, in totale sintonia col suo segretario di stato cardinal Parolin, condusse incessanti tentativi di ricerca di compromesso, fino a raggiungere il risultato che viene affidato ora a un periodo di sperimentazione. In teoria si concorda un procedimento per la scelta dei candidati: il regime si accerta delle loro qualità di lealtà all'istituzione statale, la chiesa conduce l'iter elettivo e il Papa nomina ufficialmente il nuovo candidato. Questo, almeno nel proposito. Il giudizio sul risultato è ottimista, ma ha bisogno di essere confermato (sono previsti due anni di sperimentazione). Correnti contrarie all'accordo sono operanti in ambedue i campi: in ambiente cattolico qualcuno ha accusato il Papa di avere svenduto la chiesa e calpestato il sangue di tanti martiri; in ambiente statale cinese sono sorte subito campagne sorde di ostacolo all'esercizio degli accordi. Ce n'è quanto basta per affidare al Signore un momento tanto delicato nel cammino della sua Chiesa, mentre ci rallegriamo dell'inizio di sgelo che stiamo vivendo.

*G. Ghiberti.*

*P.S. "Stiamo assistendo a una pesante discussione sull'accordo stipulato tra la Santa Sede e il governo cinese riguardante la nomina dei vescovi cattolici in quel grande stato. Riportiamo un paio di riflessioni suggerite da Gianni Valente su 'Vatican Insider' de La Stampa e invitiamo tutti i nostri soci a una preghiera intensa per il buon esito di questi tentativi di pace".*

“Il Papa e la Santa Sede non dimenticano nessuno. Tantomeno le comunità cattoliche cinesi alle prese con le prove di oggi. Il metodo graduale utilizzato nei contatti con il governo cinese non lascia fuori nessuna questione controversa, cercando soluzioni compatibili sia con le esigenze di controllo politico delle autorità civili che con la natura propria della Chiesa. Le due parti si sono impegnate a non lasciare il tavolo delle trattative e a non prendere iniziative unilaterali su problemi ancora non risolti in maniera consensuale. Per questo i canali di contatto rappresentano anche lo strumento più diretto per intervenire e chiedere conto dei casi in cui membri del clero cinese vengono sottoposti a restrizioni indebite da parte delle autorità locali.

Nella realtà attuale della Repubblica Popolare cinese tanti vescovi, sacerdoti, religiose e fedeli, non solo delle comunità clandestine, sperimentano ogni giorno il “martirio della pazienza” nel rapporto con apparati politici e amministrativi invasivi. Ma tutta la vicenda della cattolicità cinese mostra che pur dentro tanti condizionamenti esterni la vita ecclesiale può fiorire, e anche che le situazioni più ostili, col tempo, possono evolvere in meglio. Già adesso, in gran parte delle diocesi cinesi, le autorità locali, pur con la loro richiesta di sottoporre tutto a registrazione e autorizzazione politica, non pongono freni alla crescita per grazia della Chiesa, come mostrano ogni anno le moltitudini di nuovi battezzati.

Negli ultimi lustri la bandiera delle critiche militanti all'accordo Pechino-Santa Sede in fieri ha garantito visibilità mediatica a quelli che la agitavano. Quegli stessi opinion maker adesso sembrano vagheggiare il fal-

limento delle trattative sino-vaticane, sul modello degli affaristi che investono le proprie rendite scommettendo sulle crisi economiche dei Paesi a rischio default. La foga con cui quegli stessi aspiranti influencer vogliono dimostrare che per le comunità cattoliche cinesi dopo l'accordo non è cambiato niente appare per molti versi speculare alle parole d'ordine degli apparati cinesi, intenti anche loro a ripetere che per la Chiesa in Cina tutto continua e continuerà come prima. Usano lo stesso linguaggio soprattutto quelli che nello schema del «conflitto permanente» tra Santa Sede e autorità cinesi guadagnavano rilevanza e status politico sociale. E forse anche questa curiosa “convergenza tra opposti” è un indizio che davvero, per la Chiesa di Cina, qualcosa comincia a cambiare.”

*Gianni Valente in Vatican Insider del 19-11-2018*



## La ricerca sulla Sindone tra scienza e fede

La lettura, lo studio e la meditazione sull'immagine visibile sulla Sindone di Torino conducono sostanzialmente a due livelli di riflessione. Da un lato lo studio dell'immagine presenta un altissimo interesse dal punto di vista scientifico. Soprattutto in questi ultimi quarant'anni gli scienziati hanno cercato di comprenderne a fondo le caratteristiche e l'origine, avviando studi nei più disparati settori della scienza: fisica, chimica, biologia, informatica, medicina legale, statistica, ecc. In questi anni la Sindone è stata pertanto al centro di un ampio, articolato e acceso dibattito scientifico a livello multidisciplinare. D'altra parte la tradizione ha sempre identificato la Sindone con il lenzuolo funebre di Gesù di Nazareth e tale identificazione si è avvalsa dei moderni studi esegetici, con risultati rilevanti. Ciò ha ovviamente interessato il campo della fede cristiana, aprendo così un acceso dibattito sul rapporto tra Sindone e fede. Le ostensioni della Sindone di quest'ultimo ventennio (1998, 2000, 2010, 2013 e 2015) hanno ulteriormente contribuito a mettere in evidenza il significato pastorale e spirituale della Sindone.

I due modi di intendere la ricerca sulla Sindone si sono naturalmente spesso incontrati e scontrati, dividendo a volte sia gli addetti ai lavori sia la gente comune: Sindone oggetto di fede e di venerazione o oggetto di interesse scientifico e di studio? Sovente le due modalità di approccio alla Sindone sono state contrapposte, come se l'una escludesse necessariamente l'altra, in quanto incompatibili tra di loro. Si è sviluppato così un dibattito notevolmente animato, forse come non mai in passato, favorito sia dai moderni mezzi di comunicazione sia dal grande interesse suscitato a livello mondiale dalle ultime ostensioni.

Per approccio scientifico si intende normalmente quello secondo il quale la Sindone è considerata esclusivamente come un oggetto di studio e con il quale ci si pone pertanto l'unico problema di cercare di rispondere alle domande circa la sua origine e autenticità. Per approccio pastorale si intende la lettura della Sindone alla luce del suo messaggio intrinseco che, a partire dal suo stretto ed indiscutibile rapporto con le Sacre Scritture, giunge ad essere un prezioso ed unico ispiratore della vita di fede ed il suggeritore di quelle opere di carità che ne sono il vero grande frutto, come affermò San Giovanni Paolo II al termine del suo discorso davanti alla Sindone del 24 maggio 1998: «Lo Spirito di Dio, che abita nei nostri cuori, suscita in ciascuno il desiderio e la generosità necessari per accogliere il messaggio della Sindone e per farne il criterio ispiratore dell'esistenza».

Più volte mi è capitato di sentirmi interpellare sulla possibilità che prima o poi si possa giungere ad una conclusione definitiva e assolutamente certa sull'autenticità della Sindone, ovvero sul fatto che si tratti con assoluta certezza del lenzuolo funebre di Gesù di Nazareth oppure che lo si possa sicuramente escludere. È evidente e logico che qualsiasi ricercatore che stia indagando su un fenomeno, un fatto, un oggetto abbia come traguardo primario quello di giungere a conclusioni certe ed inoppugnabili che consentano di conoscere la verità relativa-

mente all'argomento in questione. Purtroppo non sempre è possibile pervenire a risultati definitivi e universalmente condivisi anche perché spesso i risultati raggiunti sono frutto dell'utilizzo di tecnologie e di conoscenze che possono essere implementate e approfondite nel futuro o addirittura sostituite da nuovi metodi, da nuove apparecchiature, da nuove conoscenze. È per questi motivi che a domande del genere si preferisce rispondere in termini probabilistici, esprimendo qual è la probabilità che, in base alle conoscenze attuali, tale risultato corrisponda alla verità, ben sapendo però che nuove scoperte o nuove conoscenze potranno modificare o addirittura ribaltare i risultati a cui fino ad oggi si è pervenuti. La verità è naturalmente una e una sola e quando, seguendo due piste diverse, si giunge a risultati tra di loro contraddittori, è evidente che almeno uno dei due è errato.

Ma tali considerazioni permangono valide anche quando sono a confronto studi di tipo scientifico e riflessioni di carattere religioso? Evidentemente sì se tali studi hanno gli stessi scopi. Ma se le finalità sono diverse o stanno addirittura su piani tra loro non confrontabili, le cose cambiano radicalmente. È proprio quello che accade nel campo degli studi sulla Sindone. L'approccio religioso non potrà mai avere lo scopo di indagare sull'autenticità storico-scientifica del lenzuolo e della sua immagine. Ha invece il fine di leggere la Sindone in profondità, con l'intento di cogliere il messaggio essenziale che da quell'immagine promana, grazie alla sua stretta relazione di similitudine con la vicenda di Gesù di Nazareth, in particolare con la sua passione, morte e resurrezione. "Questa immagine impressa nel telo parla al nostro cuore e ci spinge a salire il Monte del Calvario, a guardare al legno della Croce, a immergerci nel silenzio eloquente dell'amore" ha affermato a tale proposito Papa Francesco nel suo videomessaggio in occasione dell'ostensione televisiva del sabato santo 2013. È evidente che tale approccio religioso può appoggiarsi ai risultati delle indagini storico-scientifiche, ma in realtà non dipende affatto da esse poiché non ha lo scopo di cercare risposte sull'autenticità della Sindone. Pertanto, porre in antitesi l'approccio scientifico a quello religioso non ha senso, anzi è assai pericoloso perché da un lato si rischia di ridurre la Sindone ad un "oggetto morto", ad un'immagine che ha significato solo in sé e per sé e che non interpella affatto la nostra vita e dall'altro di trasformare la Sindone in una specie di idolo asservito a tesi aprioristiche e strumentali.

Ma sono poi veramente in antitesi i due modi di rapportarsi all'immagine? Personalmente ritengo che i due tipi di approccio siano non solo compatibili, ma anzi tra loro complementari, costituendo le due parti, entrambe indispensabili, di una corretta, efficace e completa presentazione della Sindone. Essi possono benissimo coesistere a patto che ne vengano rispettati i diversi piani di competenza e non si voglia a tutti i costi mescolarli forzandone le conclusioni senza rispettarne le peculiarità. A tale proposito è importante ricordare, a scanso di equivoci, che la fede cristiana non si fonda né si fonderà mai sulla Sindone. Più volte mi sono sentito chiedere da giornalisti e intervistatori che cosa ne sarebbe stato della mia fede nel caso in cui venisse dimostrata la non autenticità della Sindone e ovviamente ho sempre risposto che non sarebbe cambiato assolutamente nulla. La fede cristiana si basa su ben altri presupposti, ma la Sindone può esserne un valido supporto se vista come un prezioso strumento che, mediante il linguaggio dell'immagine, contribuisce alla riflessione sul pilastro portante della fede: la passione, morte e risurrezione di Cristo. Altre volte mi sono sentito chiedere, sempre nel caso in cui venisse dimostrata la non autenticità della Sindone, che cosa se ne dovrebbe fare di quel lenzuolo. Se, ad esempio, per "non autenticità" si intendesse un'età del tessuto incompatibile con l'epoca di Gesù di Nazareth, bisognerebbe comunque proseguire gli studi per comprendere come si può essere formata quell'immagine unica che fino ad oggi nessuno è riuscito a riprodurre. In ogni caso la Sindone rimarrebbe un oggetto di grande interesse storico-archeologico e nello stesso tempo non cesserebbe di presentare un'immagine capace di richiamare in modo unico e inequivocabile la vicenda di Gesù di Nazareth. Sta di fatto che la Sindone esiste e che, in base a tutti i dati attualmente a disposizione, le probabilità di una sua autenticità, ovvero di una sua appartenenza a Gesù, sono molto alte.

Si può allora concludere che una presentazione corretta e completa della Sindone dà la possibilità di percorrere un prezioso cammino di riflessione alla scoperta del mistero della passione di Gesù, narrata in forma letteraria dai testi evangelici. Tale percorso ha bisogno di essere sostenuto sia dalle conferme e dalle scoperte che provengono dagli studi scientifici, sia da quella riflessione che consente di andare oltre all'immagine per cogliere nella sua interezza il messaggio di salvezza e di redenzione donatoci dalla sofferenza di Cristo nel lungo e doloroso cammino della sua passione. La Sindone ha pertanto bisogno di essere studiata e letta seguendo entrambi gli approcci: quello della scienza e quello della fede. Altrimenti sarà impossibile coglierne ed approfondirne appieno il profondo messaggio.

# Vivi nell'eternità

## Flavio Melindo



I miei ricordi iniziali della conoscenza di Flavio sono legati a qualcuno dei primi viaggi dell'AMCOR in Oriente: in Turchia e in Terra Santa. E sempre Flavio era animatore discreto ed efficiente. Conosceva l'inglese meglio di me e all'aeroporto di Istanbul la sua determinazione discreta fu di grande aiuto nel trattare con operatori non troppo disponibili. Aveva una voce molto gradevole e sapeva animare i canti durante le ore di traversata del deserto del Sinai; e si accontentava di certi esiti delle mie esibizioni... Flavio era insostituibile e non voleva che apparisse mai.

All'AMCOR ha dato la prima impostazione del suo sito internet e continuava a dimostrare in tanti modi la sua simpatia solidale: ne sentivamo i benefici attraverso la mediazione di suo cognato Enrico, nostro presidente, e gli interventi della cara Carla, sua moglie (e all'orizzonte sempre l'amato figlio Luca con la sua famiglia). Da Enrico Cinato e da Renzo Stradella emergevano spesso le notizie e i ricordi della sua straordinaria attività alpinistica, in particolare in seno alla SUCAI.

Anche del suo prestigioso curriculum professionale sentivamo solo notizie e ricordi dai suoi parenti e amici. Credo che nessuno abbia mai avuto soggezione a causa della straordinaria intelligenza e somma di competenze di Flavio; un rispetto ammirato, sì.

Per il suo atteggiamento riservato non ci fu – per me almeno – una vera occasione per uno scambio impegnato sulle radici profonde dei suoi convincimenti. Si avvertiva però una profondità di motivazioni, che faceva intravedere un dialogo non occasionale con un Interlocutore di cui l'educazione e gli eventi della vita gli avevano fatto sentire la presenza. Il modo come accolse la prova finale del suo itinerario quaggiù mi sembrano un'indicazione commovente della presenza di quella Luce che stava per schiudersi in pienezza e chiamarlo a sé.

G. G.

## Michela Conte Ferrarese

Michela Ferrarese era nata nel Veneto e conservava la verve e il portamento spigliato della sua terra. Si era stabilizzata a Torino sposando Gino, che proveniva lui pure da quella terra. Insegnante di educazione fisica, era innamorata della sua disciplina e dialogava con passione con allievi e allieve (la ricorda in particolare la nostra Carmen). Fin dall'inizio entrò a far parte delle Equipes Notre Dame, un movimento di spiritualità coniugale fondato in Francia dal venerabile padre Henry Caffarel, il grande apostolo della spiritualità coniugale. Il Signore diede a Michela e Gino due figli, Luca e Paolo, e poi cinque nipotini. Con l'AMCOR i rapporti furono cordiali e la coppia prestò il suo servizio particolarmente nel periodo in cui Gino portò il peso di collaborazione alla segreteria. La malattia bussò già parecchi anni fa alla sua porta e l'accompagnò con vicende alterne e misteriose fino al suo incontro con il Signore. Tutti i soci AMCOR ne conservano un tenero ricordo e si stringono attorno al carissimo Gino con tanto affetto.



G. G.



## PROSSIMI APPUNTAMENTI



### INCONTRI DI PREGHIERA 1° MARTEDÌ DEL MESE

Proseguono gli incontri del *primo martedì del mese* con la celebrazione della Santa Messa. La prossima data sarà il:

**4 dicembre alle ore 18**



**NELLA CAPPELLA DELLE SUORE CARMELITANE di S. TERESA**

**CORSO C. FARINI, 26 TORINO**

cui seguirà il tradizionale **scambio di auguri natalizi.**

\*\*\*\*\*

Gli incontri proseguiranno il:

**5 febbraio - 5 marzo - 2 aprile - 7 maggio - 4 giugno**

ed avranno luogo alle **ore 18.00** nella

**chiesa del S. Sudario in Via Piave ang. Via S. Domenico.**

Nel mese di gennaio 2019 l'incontro **non** avrà luogo.



**9 dicembre 2018**

*II<sup>a</sup> Domenica di Avvento* ore 15.30

Festa della B.V. Maria di Guadalupe

S. Messa solenne nella Festa della Madonna di Guadalupe

La **Confraternita del Santo Sudario** festeggia la riapertura al culto della

**Chiesa Confraternale, Via Piave, 14 ang. Via S. Domenico**

dopo i lavori di restauro

con ingresso dei nuovi Confratelli

**E' gradita una rappresentanza di Amcor**

**16 gennaio 2019**

è prevista la visita di tutti i Soci Amcor alla

**Cupola del Guarini**

Stiamo articolando un programma di visita. Appena possibile invieremo in formazioni dettagliate



## **Lectio Divina sui testi dei Profeti**

**26 gennaio 2019 --- 16 febbraio 2019 --- 6 aprile 2019**

Le Lectio del 26 gennaio e 16 febbraio saranno tenute da P. Davide Bianchino ocd, quella del 6 aprile da don Germano Galvagno

**ore 15.30** in 'sala Vescovi', **Santuario della Consolata** (1° piano)

**ore 18.00** segue S. Messa in Santuario

**ore 19.00** cena in fraternità:

*che dovrà essere prenotata entro il lunedì precedente*

## **ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE AMCOR**

**Sabato 16 marzo ore 15,30**

**Santuario della Consolata**

**ore 18.00** segue S. Messa in Santuario

**ore 19.00** cena in fraternità:

*che dovrà essere prenotata entro il lunedì precedente*

Il Consiglio Direttivo ha proposto di non effettuare il pellegrinaggio lungo nel corso del 2019, salvo che venga richiesta la nostra presenza collegata alla diffusione della catechesi sindonica.

E' in corso di programmazione il pellegrinaggio breve annuale previsto per la tarda primavera 2019. Seguiranno dettagli.

## **ESERCIZI SPIRITUALI**

*Gli esercizi spirituali 2019 si svolgeranno a*

**Susa (To) nei giorni 25-26-27 ottobre- VILLA S. PIETRO**

e saranno predicati da Don Michelangelo Priotto sul tema:

***I Libri Sapenziali***

Tutte le iniziative possono essere prenotate con le consuete modalità:

- via mail a: [amcor.onlus@libero.it](mailto:amcor.onlus@libero.it)

- inviando mail, sms, Whats App o telefonando a:

- Patrizia: [patriziavoglino@alice.it](mailto:patriziavoglino@alice.it),

tel. 338 6234434 – 011 4343009

- Olga: [olga8ne@gmail.com](mailto:olga8ne@gmail.com), tel. 335 6309741

